

Scuola Primaria S. Martino - A.S. 2018/19

Classi IV e V

**Dopo la visita al
MUSEO "Per Via"
di Pieve Tesino
(14 marzo 2019)**

Immagino e racconto...

IL CAMMINO DEI TESINI (Indro)

Fin dal 1700 nel Tesino, data la povertà, le famiglie decisero che l'uomo di casa doveva andare a vendere merci di utilizzo quotidiano in giro per il mondo, nella speranza di guadagnare un po' di denaro.

Gli ambulanti si rifornivano di vari prodotti: soprattutto stampe, ma anche orecchini, spille, occhiali, collane, forbici, coltelli, piatti, ceramiche e vasellame,...

Dalla fabbrica Remondini, importante stamperia di Bassano del Grappa, si procuravano le stampe più belle.

I venditori che guadagnavano di più riuscivano ad aprire dei negozi. Uno dei negozi più famosi fu quello dei Daziario: nella prima metà dell'ottocento questa famiglia riuscì ad aprire ben cinque negozi: a Parigi, a Varsavia, a Pietroburgo e due a Mosca. In questi negozi si vendevano stampe ma anche sculture, libri, quadri di artisti famosi e gioielli preziosi.

Chi non aveva successo doveva continuare a girare il mondo per trovare clienti.

Le tecniche di vendita inizialmente non erano molto efficaci, ma i Tesini svilupparono una tecnica speciale per vendere più facilmente le stampe: dentro una scatola di legno inserivano una stampa che avevano punteggiato di forellini lungo le linee principali dell'immagine, e una luce che così faceva sembrare vivo il paesaggio. Inoltre ogni anno proponevano cose nuove, questo permise loro di aumentare le vendite! Motivo per cui i Tesini sono diventati famosi in tutto il mondo!

IMMAGINO DI ESSERE UNO DI LORO E RACCONTO...

LETTERA ALLA NONNA *(Ilaria)*

Landschberg, 21 luglio 1805

Cara nonna,
ti volevo mandare un saluto perché ho tanta nostalgia di casa.
Io sto bene, e tu?

Sono partito ormai da un anno e, come ben sai, fra una settimana sarà il mio compleanno!

Ieri ho incontrato mio fratello che non vedevo da tempo, perché lui lavora nella zona più vicina alla città. Allora abbiamo fatto un pezzo di strada insieme. Dopo un po' siamo arrivati davanti ad una casa ed abbiamo bussato alla porta. Una persona è venuta ad aprirci ma, quando ci ha visti, ci ha chiuso la porta in faccia... Che umiliazione! E' una cosa che succede spesso... Fare il "venditore ambulante" non è mica facile!

Comunque ti volevo dire che in quest'anno di "carriera" ho venduto tantissime stampe.

In questo momento vorrei essere lì con te, ma purtroppo riuscirò ad arrivare a casa solo tra un mese.

Lo sai che sono stato in Francia e ora anche in Germania? Ci sono andato per vendere meglio le mie stampe e gli altri oggetti che porto in giro nella mia "cassèla". E' faticoso, ma è anche molto interessante conoscere (o almeno visitare) nuovi Paesi.

Un abbraccio, cara nonna!

Tuo nipote Giacomo

TRA LE LETTERE DI UNA NONNA... (Tommaso)

“Sono un venditore ambulante del Tesino.

Oggi è un piovoso giorno di gennaio del 1866, ho voglia di scriverti una lettera, nonna...

Ti racconto le mie avventure, ne ho passate tante!

Tu sai che sono partito a 30 anni con la mia cassetta piena di bigiotterie e altro materiale per la Germania, esattamente per Berlino.

Dopo tantissime ore di cammino, arrivo in quella città e inizio a bussare alla prima porta che mi capita; è già notte...

La donna che apre l'uscio mi accoglie dolcemente dentro casa, poi mi offre una proposta: “Ti faccio mangiare e dormire qui, tu in cambio mi dai quel coltello lì”. Io acconsento, così passo la mia prima notte a Berlino, che fortuna!!!

Nei giorni seguenti ho bussato a tutte le porte che trovavo sul mio percorso. Certe volte mi andava bene, ma altre mi cacciavano in malo modo perché magari erano a dormire o erano stufi di venditori ambulanti come me.

Sono rimasto in Germania per quasi tre anni, vendendo e comprando cose di vario tipo. Ma poi ho deciso di tornare in Tesino da mia moglie Maria: Ho trovato i miei figli che quasi non mi riconoscevano più!

Sono felice di essere tornato a casa, però so che non ci rimarrò molto perché, se voglio permettere alla mia famiglia di vivere, dovrò ripartire. La mia prossima destinazione sarà la Francia...”

Così mi scrisse mio nipote Giovanni in una lettera che mi giunse il 29 novembre del 1869...

UN VENDITORE AMBULANTE

RACCONTA... (*Stella*)

Ciao a tutti!

Io sono un ex-venditore ambulante. Oggi non si pratica più questo lavoro, ma ai tempi della mia gioventù sì, era l'unico modo che noi Tesini avevamo per guadagnarci da vivere.

Il mio lavoro consisteva nell'andare fino in capo al mondo a vendere "porta a porta" alcune cose che potevano servire alla gente nella vita quotidiana, ad esempio: bigiotteria, attrezzi di lavoro, spilloni per i capelli, quadri, stampe, bottoni, ditali, ecc.

La vita non era facile perché stavi lontano dalla tua famiglia per mesi e mesi. Inoltre certe persone non apprezzavano le cose che vendevi o il fatto di essere "disturbate" a casa loro.

Era un lavoro molto faticoso anche perché non c'erano mezzi di trasporto, perciò dovevi andare a piedi portando sulla schiena la "cassèla", che era una specie di zaino di legno con cassette in cui tenere gli oggetti da vendere; era molto pesante: pesava anche quaranta o cinquanta chilogrammi!

Questo lavoro non era per tutti, era solo per gli uomini di casa, a partire dai 12- 13 anni in poi, cioè appena finita la scuola obbligatoria. Infatti anch'io ho cominciato questo lavoro quando ho compiuto 12 anni.

Ho terminato questo lavoro perché dopo un po' la gente era troppo sfinita da queste fatiche, è stato così anche per me. Allora ho smesso perché non ce la facevo più a girare per il mondo in quel modo.

RICORDI DI UN VENDITORE AMBULANTE

(Noemi)

Era un giorno normalissimo del 1890 quando...mia nonna mi disse: *“Prendi quello e vai!”*. Mi indicò una grande cassa di legno scuro e io non sapevo dove andare, cosa fare... Allora la nonna mi spiegò tutto.

Mi raccontò che io vivevo con lei perché mio papà era un venditore ambulante, era via da un po' di anni e mi aveva affidato a lei. Ora dovevo partire anch'io per guadagnarci da vivere con lo stesso lavoro di papà!

Quindi partii per... la Francia.

Il viaggio durò circa un mese e fu terribile con quella cassa gigante sulla schiena. Spesso pioveva e sembrava di essere sotto le cascate del Niagara!

Arrivai in Francia dove tutto era bello e soleggiato. A Parigi vidi la Torre Eiffel, costruita da poco, e tante cose meravigliose che non avevo mai visto prima.

Dentro quella grande cassa che portavo addosso c'erano delle stampe e una lettera: c'era scritto *“Queste stampe le dovrai vendere nelle case”*. Io seguii le indicazioni, andai nella prima casa e dissi: *“Vendo stampe, ne volete comprare una?”* Quella famiglia mi rifiutò e mi chiuse la porta in faccia.

A quel punto scrissi una lettera a mia nonna: *“Cara nonna, mi manchi tanto. Farò di tutto per tornare presto”*.

Ma poi il mio lavoro mi portò in altri Paesi, come l'Inghilterra, la Svizzera, ecc.

Erano passati 8 lunghi anni, quando decisi di tornare a casa. Il 15 maggio è il compleanno della mia nonna! Quindi feci di tutto per riuscire a tornare a Pieve Tesino per quella data, e ci riuscii.

A casa trovai la nonna ed anche mio padre che era tornato il giorno prima! Festeggiammo insieme il compleanno. Fu per tutti una grande gioia.

Ma sia io che papà sapevamo che avremo dovuto ripartire presto.

UN ALTRO NONNO RACCONTA... (Giorgio)

Oh, che bello! Mio nipote mi ha mandato una lettera dicendomi che tornerà qui a Pieve Tesino. Se ho fatto bene i conti, considerando la lunghezza del viaggio e il tempo in cui ha inviato la lettera, dovrebbe essere qui tra una settimana...

Mi ricordo che anch'io ero un giovane ambulante. Appena avevo finito le scuole obbligatorie, partii con mio padre e altre persone come venditore ambulante verso la Francia. Era l'anno 1851. Mio padre mi insegnò a parlare un paio di lingue, così potevo trovarmi a mio agio nei Paesi stranieri dove andavamo.

Nel 1853 tornammo a casa con un po' di soldi.

L'anno successivo partii da solo per andare in Asia. Lì molti dei miei oggetti vennero venduti, e col tempo tornai nuovamente a casa per rivedere la mia famiglia.

Nel 1958 i miei genitori mi dissero che avremmo traslocato e saremo andati a vivere tutti in Asia, visto che da come mi erano andati gli affari in quel Continente, sembrava di poter fare fortuna. Nel 1860 eravamo in Asia e avevamo già allestito casa e messo su un negozietto.

Le cose andavano abbastanza bene, ma io avevo voglia di muovermi. Nei due anni successivi tornai per un breve periodo anche in Europa.

Un giorno invitai mio padre ad andare in America a vendere oggetti. Lui mi disse di sì e allora noi due partimmo. Arrivammo in America nel 1864 e lui mi insegnò a "ipnotizzare" la gente, a stupirla con le stampe e fargliele comprare più facilmente: si potevano ottenere dei bellissimi effetti speciali usando la luce nel modo giusto!

In seguito tornammo nuovamente in Asia; arrivammo lì nel 1868 e la mia avventura è continuata in quel Continente fino a quando ho avuto forze. I miei genitori si erano ambientati bene in Asia, ormai erano anziani e non vollero più spostarsi da lì.

Ma io ero sempre inquieto. La nostalgia per il paese dove ero nato mi ha fatto tornare nel Tesino, dove il lavoro di venditore ambulante è ancora vivo: anche mio nipote lo ha scelto...

Adesso io mi riposo e sono felice, perché tra sette giorni arriverà mio nipote e mi racconterà tutto ciò che ha vissuto durante quest'anno che è stato via!

LA GUERRA...PURTROPPO *(Rebecca)*

Salve!

Io sono un venditore ambulante del Tesino e sono nato nel 1867.

Il giorno del 13° compleanno di mio figlio pensai che finalmente anche lui poteva girare nel mondo a vendere stampe con e come me!

Noi partimmo e, arrivati in Francia, incontrammo un signore strano che ci disse: "State attenti! Preparatevi! Fra un po' di tempo arriverà la guerra!"

Infatti, dopo pochi anni ciò accadde...

Il nostro lavoro di venditori ambulanti dovette finire. Mandammo una lettera a mia moglie scrivendole: " Cara Bettina, stai bene? La guerra ti ha fatto del male? Sei sempre nella nostra casa o sei dovuta scappare?".

Mia moglie rispose, anche se la lettera ci arrivò con fatica. Scriveva così: "Sto bene. Sono a Pieve Tesino e vi sto aspettando con ansia..."